



Città di Taviano
Provincia di Lecce

Piano Particolareggiato "GEMMA" Zona C1.1

Legge Regionale n.56/80



RELAZIONE PAESAGGISTICA

D.P.C.M. 12.12.2005

IL TECNICO:

Arch. Massimo D'Ambrosio
(pianificatore territoriale)

Taviano, giugno 2018

Sommario

Sommario	2
PREMESSA E FINALITA' DEL DOCUMENTO	3
1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
1.1 Riferimenti normativi nazionali.....	4
1.2 Riferimenti normativi regionali.....	4
2. ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	5
2.1 Inquadramento territoriale.....	5
2.2 Rilievo fotografico	6
2.3 Contesto paesaggistico generale e dell'area di intervento	11
2.4 Descrizione dell'intervento	12
3. ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO.....	16
3.1 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	16
3.2 Altre norme di Tutela Ambientale	17
3.3 Piano Urbanistico Tematico Paesaggio (P.U.T.T./P) della Regione Puglia	17
3.4 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Direttive di tutela	20
3.5 Obiettivi Generali e specifici - Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito del PPTR	28
3.6 Conclusioni	36

PREMESSA E FINALITA' DEL DOCUMENTO

I contenuti minimi per la redazione della “relazione paesaggistica” prevista ai sensi del comma 2 art. 146 del d.lgs. n. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” si trovano all’interno del DPCM del 12 dicembre 2005.

L’obiettivo del DPCM è soprattutto quello di dare indicazioni sui modi attraverso cui può essere letto il paesaggio e, conseguentemente, di come possano essere progettate le trasformazioni (a tutte le scale e per tutti i tipi di intervento); lo strumento di legge obbliga a riflettere sulla necessità di progettare all’interno del contesto e non sul contesto, senza sovrapporsi in modo acritico, e talvolta brutale, a quell’insieme di natura e storia che nel tempo ha prodotto quello che oggi chiamiamo paesaggio.

Il discrimine sta nella conoscenza, sta nel riconoscimento dei luoghi per quello che sono, sta nell’apprezzare i valori della storia e della natura. Il discrimine sta nel progettare delle trasformazioni e non introdurre delle trasformazioni, nella consapevolezza che questo territorio stratificato rappresenta una risorsa per il Paese.

Per questo, vanno ricercati criteri più uniformi e condivisi in collaborazione con le Regioni, cui sta il compito fondamentale di specificare e approfondire le tematiche e le indicazioni, in relazione alle caratteristiche del loro territorio.

L’importanza di questa collaborazione fra Stato e Regioni, sempre proclamata e quasi mai attuata, sta nella possibilità di definire forme di integrazione verticale e orizzontale delle politiche paesaggistiche, affinché la pubblica amministrazione possa presentarsi anche con un ruolo didattico/pedagogico, a tutti i livelli, per affermare l’idea di una qualità paesaggistica diffusa, in cui si manifesti concretamente il coinvolgimento delle popolazioni nelle scelte.

Si tratta di un’esigenza non solo italiana, ma anche di altri Paesi, come dimostrano gli studi preliminari svolti a supporto della stesura del DPCM¹.

¹ Di Bene A. Scazzosi L., *La relazione paesaggistica – finalità e contenuti*, Gangemi Editore, Roma, 2006.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 Riferimenti normativi nazionali

- D. Lgs. 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e ss.mm.ii.;
- DPCM 12 dicembre 2005 “individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del codice dei beni culturali del paesaggio di cui al d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
- Decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 2010, n. 139 “Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni.

1.2 Riferimenti normativi regionali

- Legge Regionale 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica” - Linee guida della Regione Puglia (Del. n° 645 del 23 Aprile 2009);
- Deliberazione della Giunta Regionale 24 novembre 2009, n. 2273 D. Lgs. ~~22/01/04~~, n. 42 e successive modifiche e integrazioni, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art. 146, comma 6. Determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche;
- Deliberazione della giunta regionale n. 1435 del 2 agosto 2013 (BURP N. 108 DEL 06.08.2013) “ADOZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE PUGLIA (PPTR);
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2022 del 29 ottobre 2013 (BURP N. 145 DEL 06.11.2013) “MODIFICHE AL TITOLO VIII DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE DELLA PUGLIA ADOTTATO IL 02.08.2013 CON D.G.R. N. 1435 - MODIFICA E CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI NEL TESTO DELLE N.T.A. E DELLE LINEE GUIDA DI CUI ALL'ELABORATO 4.4.1”.
- Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.

2. ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Inquadramento territoriale

Il Piano Particolareggiato Comparto "Gemma" zona C1.1 del PRG si colloca nell'ambito delle previsioni del PRG che, in questa area, individua un'area di espansione e completamento urbanistico dell'abitato.

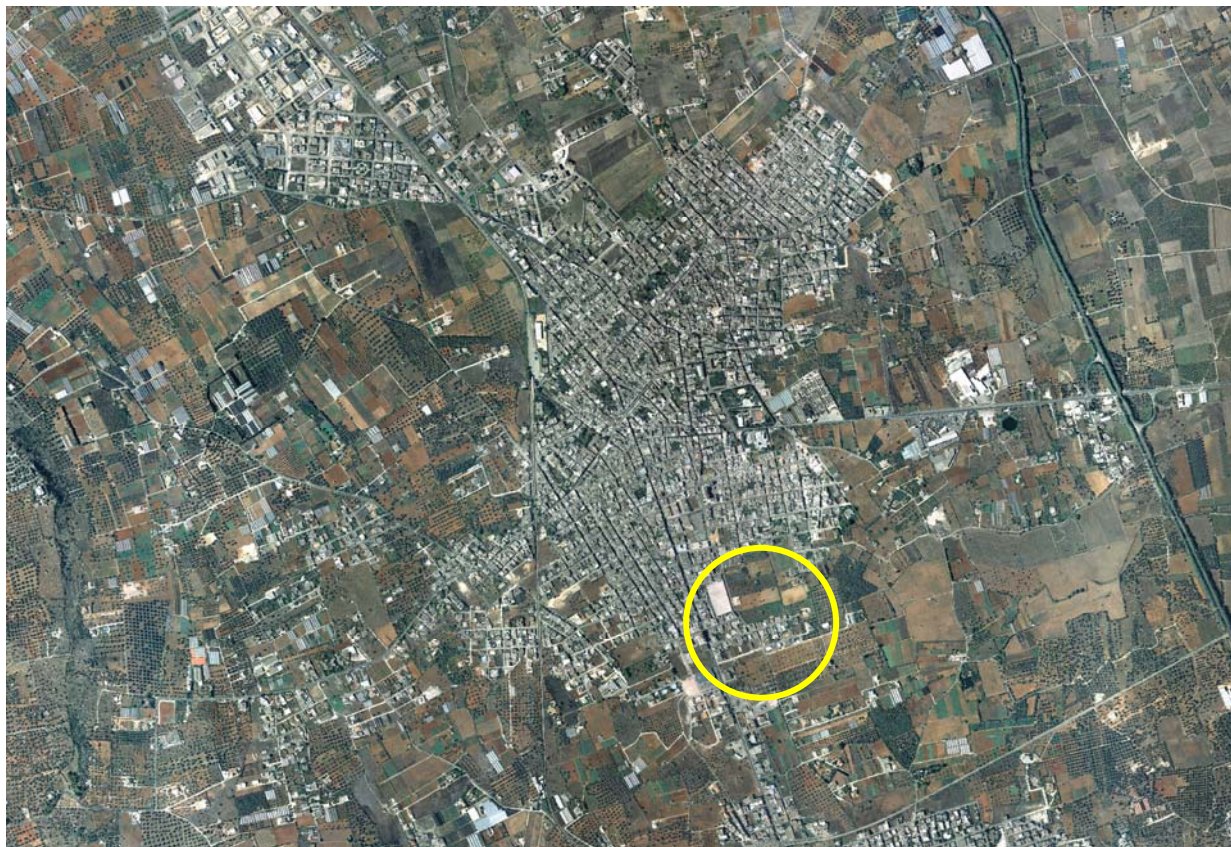
Il comparto è situato a sud del centro abitato del Comune di Taviano e a ridosso del limitrofo comune di Racale.

L'area presenta caratteristiche pianeggianti, risulta priva di vegetazione d'alto fusto, ed è parzialmente interessata da alcuni manufatti edilizi.

L'area è parzialmente servita dalle urbanizzazioni primarie. In particolare si rilevano le reti dei pubblici servizi (pubblica illuminazione, idrica, fognante, telefonica) sulle vie Martiri di Belfiore, Sant'Antonio da Padova, Martiri d'Otranto, Rosmini, che delimitano il comparto.

Inoltre l'area comprende al suo interno l'impianto di sollevamento della fognatura nera cittadina.

Con riferimento alle urbanizzazioni secondarie si segnala la presenza della scuola dell'Infanzia "Madre Teresa di Calcutta", in via Martiri di Belfiore sul confine nord del comparto, il limitrofo campo sportivo e l'area mercatale.



Area di intervento su ortofoto

2.2 Rilievo fotografico

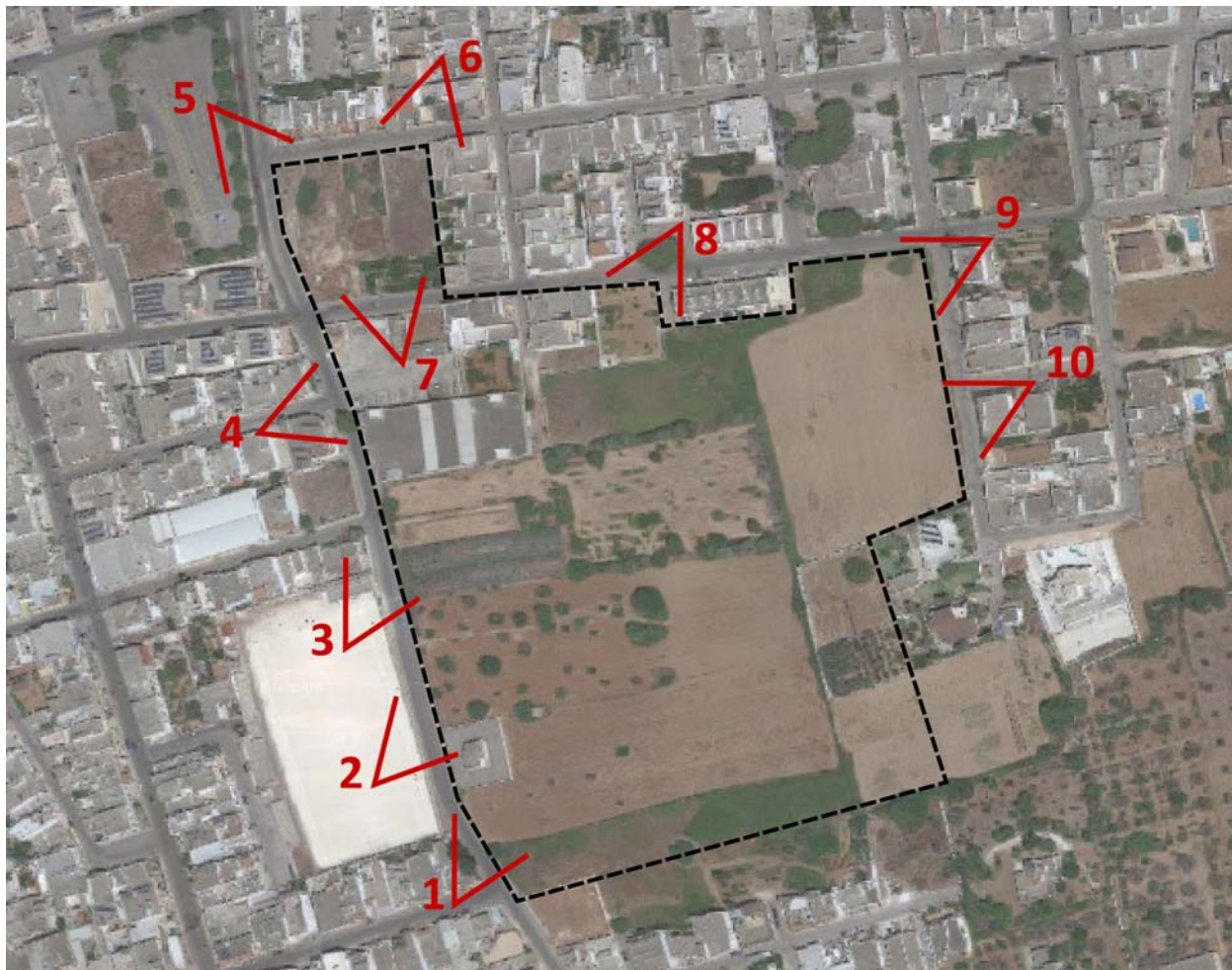


FOTO 1

**FOTO 2****FOTO 3****FOTO 4**



FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8



FOTO 9

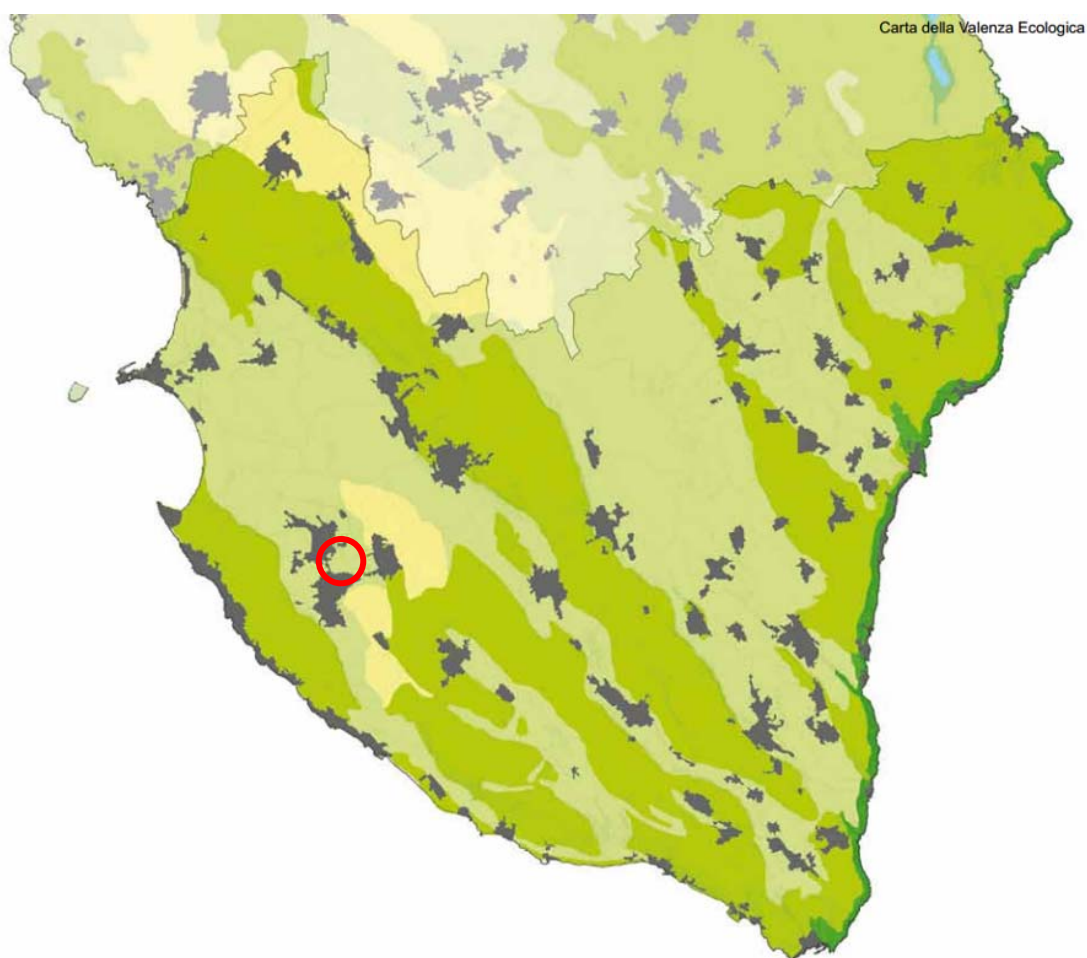


FOTO 10

2.3 Contesto paesaggistico generale e dell'area di intervento

Da un punto di vista del paesaggio, l'area considerata ricade all'interno del cosiddetto "Salento delle serre" che si caratterizza, prevalentemente per la conformazione orografica delle serre salentine, un'alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione nord/ovest-sud/est.

La specifica area di indagine corrispondente all'area di intervento, viene definita dal nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) quale zona a "Valenza ecologica medio bassa": *corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.*



**Carta della Valenza ecologica – Ambito 11 Salento delle Serre – Schede degli Ambiti Paesaggistici –
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR, 2015**

2.4 Descrizione dell'intervento

L'area compresa all'interno del perimetro del comparto ha una estensione territoriale di **62.226 mq.**

Il dimensionamento del piano è stato effettuato stralciando dalla superficie territoriale del comparto, le aree interessate dai manufatti edilizi preesistenti e le relative pertinenze, oltre all'area tipizzata dal P.R.G. come zona B e dunque non oggetto di pianificazione esecutiva.

La somma di tali aree ammonta a 5.615 mq, pertanto la superficie territoriale alla base dei calcoli di dimensionamento è pari a **56.621 mq.**

L'indice di fabbricabilità territoriale è di mc. 1,00/mq. e, pertanto, la **volumetria massima realizzabile è pari a 56.621 mc.**

TABELLA DATI DIMENSIONALI E INSEDIATIVI DEL PP		
SUPERFICIE TERRITORIALE	mq	62.226
INDICE DI FABBRICABILITÀ TERRITORIALE	mc/mq	1,00
SUPERFICIE STRALCIATA	mq	5.615
SUPERFICIE TERRITORIALE AL NETTO DELLA SUPERFICIE STRALCIATA	mq	56.621
VOLUMETRIA MASSIMA REALIZZABILE	mc	56.621
ABITANTI INSEDIABILI (100 MC/ABITANTE)		566
RAPPORTO DI COPERTURA PRG	%	60
H MAX	mt	13,50
DISTANZA DAI CONFINI	mt	5
ARRETRAMENTO DAL FILO STRADALE	mt	5
DISTANZA TRA EDIFICI	mt	10

Sulla base degli abitanti insediabili il piano deve garantire una superficie da destinare a standard urbanistici così suddivisa:

- 18 mq/abitante: standard di legge derivanti dal D.M. 1444/68; di cui 2,5 mq/ab: da destinare a parcheggi;
- 3,88 mq/abitante: quota aggiuntiva derivante dalle indicazioni del P.R.G. (21,88 mq – 18 mq), da destinare a standard per attrezzature di interesse generale.

Il piano, nel rispetto del P.R.G. e del D.M. n. 1444/68, prevede la realizzazione di aree a standard per una superficie complessiva pari a mq 13.679 (> 12.450) di cui:

- 8.506 mq destinati a verde pubblico attrezzato;

- 2.512,5 mq destinati a parcheggi, localizzati lungo la viabilità di accesso al comparto e lungo via Sant'Antonio da Padova;
- 2.698 mq destinati ad Aree per attrezzature di interesse generale, secondo le indicazioni del P.R.G.

Si riportano di seguito i dati di progetto e prospetto di dimensionamento e verifica degli standard del piano.

	DATI DI PROGETTO (MQ)	STANDARD DI LEGGE (MQ)
SUPERFICIE TERRITORIALE	56.621	
SUPERFICIE FONDIARIA	22.072	
AREE DA DESTINARE A STANDARD SECONDO LE INDICAZIONI DEL PRG (21,88 MQ/AB)	13.679	> 12.348
SUPERFICIE STANDARD DI LEGGE, D.M. 2/4/1968 N. 1444): 18 MC/AB, DI CUI:	10.981	> 10.188
SUPERFICIE AREE A SERVIZI	8.506	
SUPERFICIE PARCHEGGI PUBBLICI (2,5 mq/ab)	2.512,5	> 1.415
SUPERFICIE STANDARD PER ATTREZZATURE DI INT. GENERALE DEL PRG (3,88 MC/AB)	2.698	> 2.196
VIABILITÀ E ARREDO URBANO	20.832,5	

Sui lotti edificatori si prevede la possibilità di realizzare edifici residenziali, e altre attività compatibili con la residenza, nel rispetto degli indici e dei parametri edilizi e urbanistici del P.R.G. e delle norme tecniche di attuazione del presente strumento attuativo, secondo le tipologie edilizie a ville isolate.

I lotti edificatori sono stati definiti in base ai seguenti criteri: dimensioni variabili tra 350 e 500 mq per favorire la commerciabilità e un fronte strada con sviluppo lineare di almeno 15 mt.

Per consentire lo sviluppo della volumetria del piano, per la tipologia a ville isolate, è stata derogata la distanza di 10 mt tra pareti finestrate prescritta dal D.M. n. 1444/68, attraverso l'elaborazione di previsione plano-volumetrica del piano attuativo.

La distanza minima dai confini è quindi di 3 mt, ed è vincolante. Sulla base di questa distanza sono state definite le sagome di massimo ingombro.

Ogni sagoma di massimo ingombro non costituisce allineamento vincolante.

La soluzione planovolumetrica di ogni singolo edificio può essere liberamente inserita all'interno della sagoma come individuata dal piano.

Sulla base delle valutazioni sopra esposte sono stati individuati n. 49 lotti edificatori, sui quali è possibile realizzare fabbricati isolati, nel rispetto delle sagome di massimo ingombro riportate negli elaborati del

piano, dove l'indicazione della distanza tra edifici è vincolante.

Ogni sagoma di massimo ingombro, derivante dalla deroga al D.M. e cioè con distanza tra edifici di 6 mt anziché 10 mt, rispetta il rapporto massimo di copertura del piano del 60%.

L'altezza massima di ogni singolo fabbricato, in base al volume edificabile e alla sagoma di massimo ingombro entro la quale tale volume può esprimersi, è sempre inferiore all'altezza massima stabilita dal P.R.G., pari a 13,5 mt.

Ne deriva che, sebbene sia possibile in base alle prescrizioni del P.R.G. realizzare n. 4 piani fuori terra, potranno essere realizzati solo n. 2 piani fuori terra. Tale soluzione non è vincolante ove per sagome di minori dimensioni risultasse un'altezza maggiore.

Il piano è stato redatto rispettando le invarianti dell'assetto viario e privilegiando la prosecuzione delle viabilità esistenti.

Le aree a verde sono state previste e localizzate tenendo conto delle preesistenze (scuola e area mercatale) e dell'impianto di sollevamento della fognatura cittadina, posto a sud del comparto. Per le aree a verde si prevede la piantumazione di essenze arboree autoctone.

La localizzazione delle aree a servizi è rispettosa della TAV. n. 21 del PRG, che localizza a ridosso della fascia di rispetto stradale le aree indicate con i numeri 31 e 32, destinate a servizi (F1.3) indicati come "nucleo elementare di verde".

L'area a parcheggio localizzata dal P.R.G. a ridosso del confine comunale è stata meglio localizzata nelle vicinanze del campo sportivo e della maglia edificatoria con destinazioni commerciali, artigianali e direzionali di vicinato. L'area a servizi resta localizzata di fronte all'asilo nido, coerentemente con le disposizioni del P.R.G.

È stata prevista la realizzazione di una viabilità interna di servizio ai lotti edificatori e alle aree a verde attrezzato. Complessivamente, le sedi delle carreggiate stradali, comprensive del verde di arredo urbano, impegnano circa 20.832,5 mq. La soluzione adottata ha consentito anche la possibilità di semplificare le previsioni della rete viaria di P.R.G. interna al comparto (con conseguenti economie e "risparmio" di territorio).

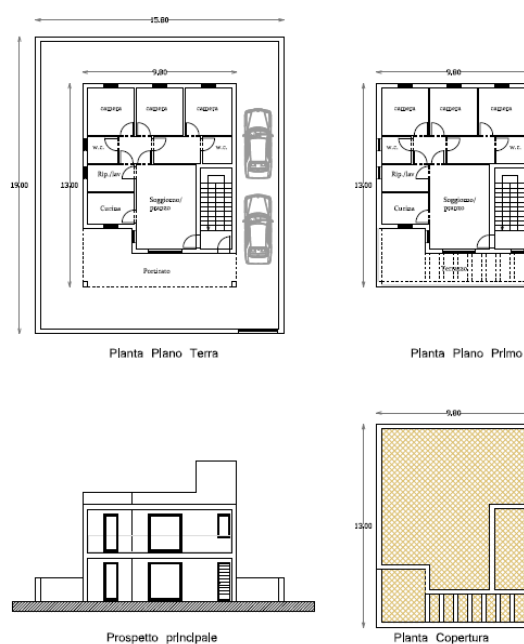
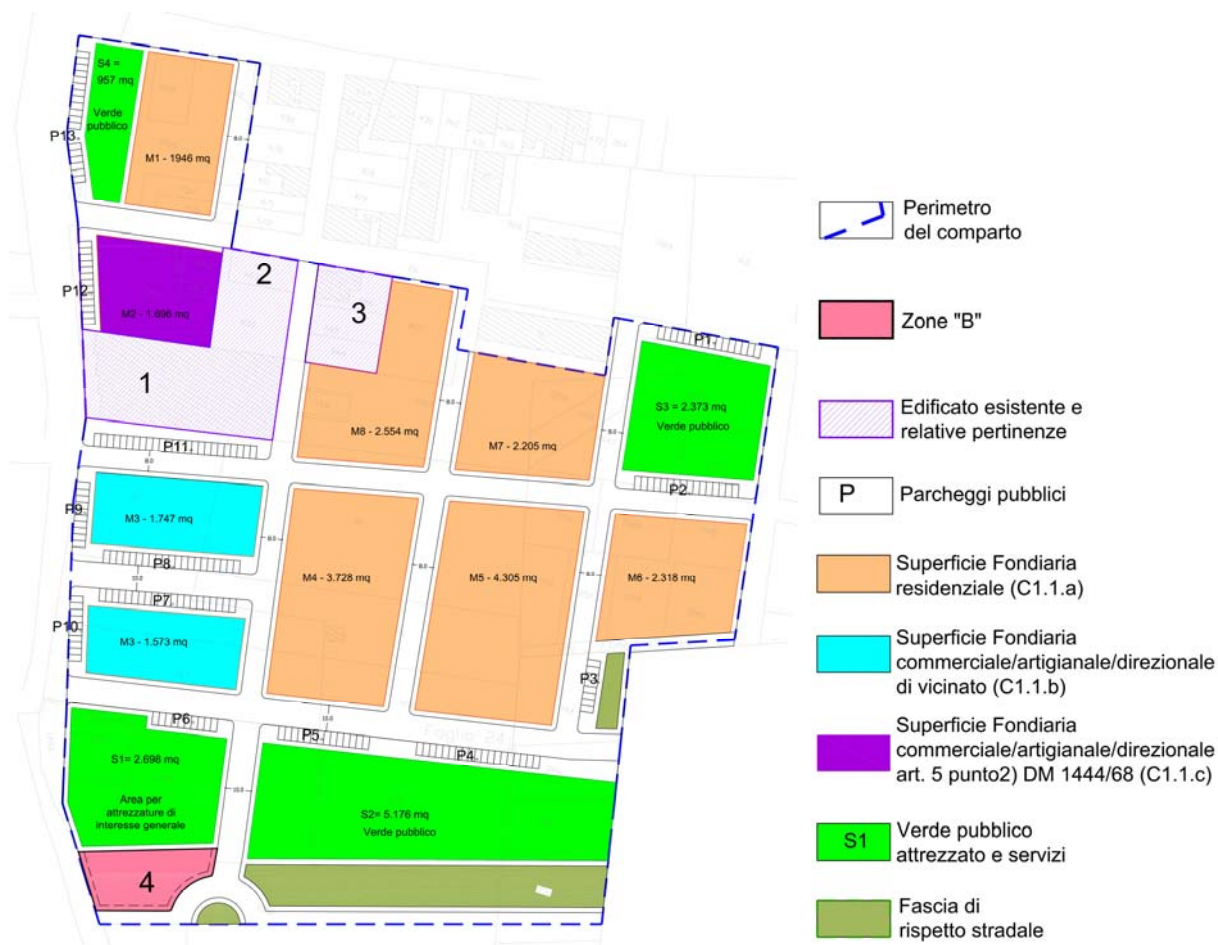
La rete viaria interna delle maglie/comparti è costituita da sedi carrabili a doppio senso di marcia, di 8,00 e 10,00 mt, dotate sempre di marciapiede con larghezza pari a 2,00 mt su ambo i lati e, su almeno uno dei due lati, di parcheggi a pettine.

I parcheggi, avranno modulo pari a metri 5,00 x 2,50 e saranno opportunamente separati dai marciapiedi nonché delimitati con apposita segnaletica orizzontale.

Alcune strade potranno essere caratterizzate dai porticati sui quali si apriranno gli accessi dei locali del piano terra, destinati ad ogni attività compatibile con la residenza (commercio, pubblici servizi, artigianato, uffici, ecc.), oltre che ovviamente gli accessi carrabili dei parcheggi interni.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Le urbanizzazioni a rete (acquedotto, fognatura nera e bianca, elettricità, telecomunicazioni) saranno tutte localizzate nelle sedi stradali, secondo i tracciati che saranno meglio precisati in sede di progettazione esecutiva delle opere.



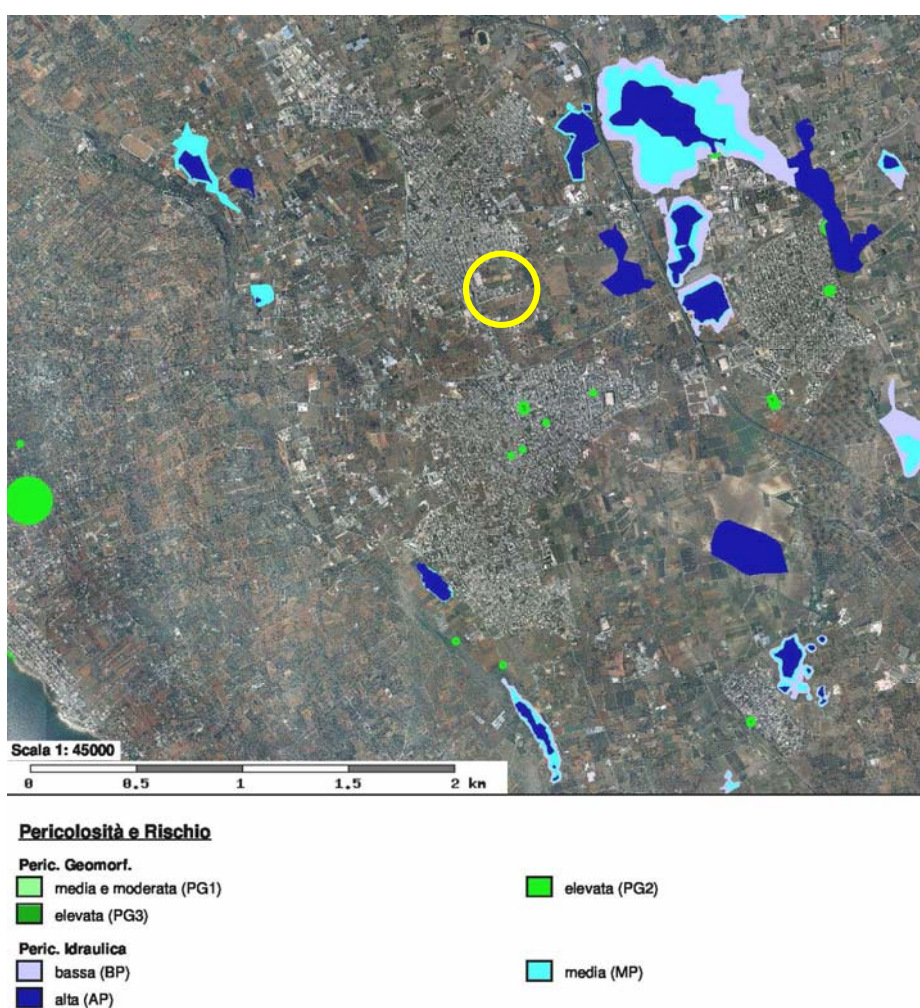
3. ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO

3.1 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La Regione Puglia, nella veste dell'Autorità di Bacino che ha redatto il PAI (Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico), ha provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), approvato in data 30.11.2005 e successivamente aggiornato e riprogettato, è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

L'area oggetto di studio non ricade in nessuna area perimetrata a rischio idraulico, nonché a pericolosità e rischio geomorfologici dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia.



Piano di Assetto Idrogeologico - aree a pericolosità idraulica e geomorfologica

3.2 Altre norme di Tutela Ambientale

In riferimento all'area di intervento, non si rilevano altre norme di tutela e/o forme di valorizzazione ambientale.

Il comparto non contrasta con le direttive del Piano di Tutela delle Acque.

Per quanto concerne il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/2008 non si rilevano norme ostative all'opera di progetto.

Il contesto di riferimento in cui si colloca l'opera non mostra alcun evidente segno di vulnerabilità in relazione con l'opera da realizzare.

3.3 Piano Urbanistico Tematico Paesaggio (P.U.T.T./P) della Regione Puglia

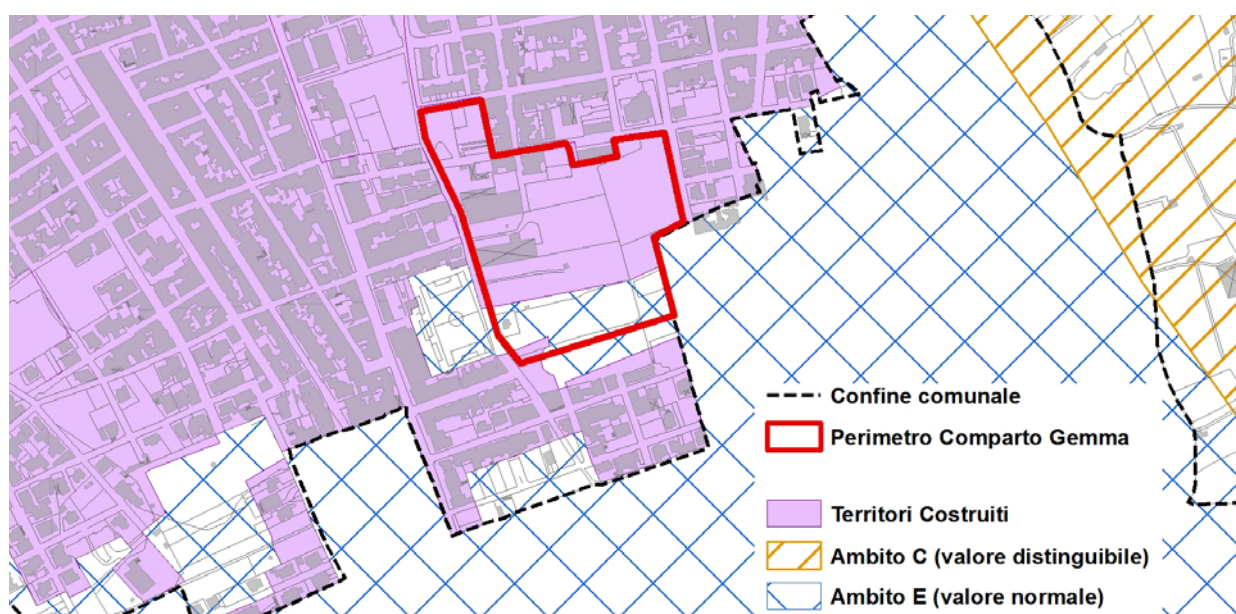
Il comune di Taviano ha provveduto ad effettuare l'adeguamento del PRG al P.U.T.T./p.

Il P.U.T.T./p perimetra il territorio regionale in "Ambiti Territoriali Estesi" con riferimento al livello dei valori paesaggistici.

In particolare, il sito interessato dal comparto ricade in parte all'interno dei cosiddetti *"Territori Costruiti"* privi di intrinseco interesse paesaggistico ed in parte in ambito territoriale esteso con valore normale "E" - laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico".

Per gli Ambiti Territoriali Estesi "E", gli indirizzi di tutela stabiliscono che vengano mantenute e valorizzate le peculiarità del sito.

Gli interventi previsti per l'opera in oggetto rispettano gli indirizzi di tutela riguardante gli ambiti in cui ricade il comparto, poiché non alterano i caratteri paesaggistici degli elementi che caratterizzano l'area.



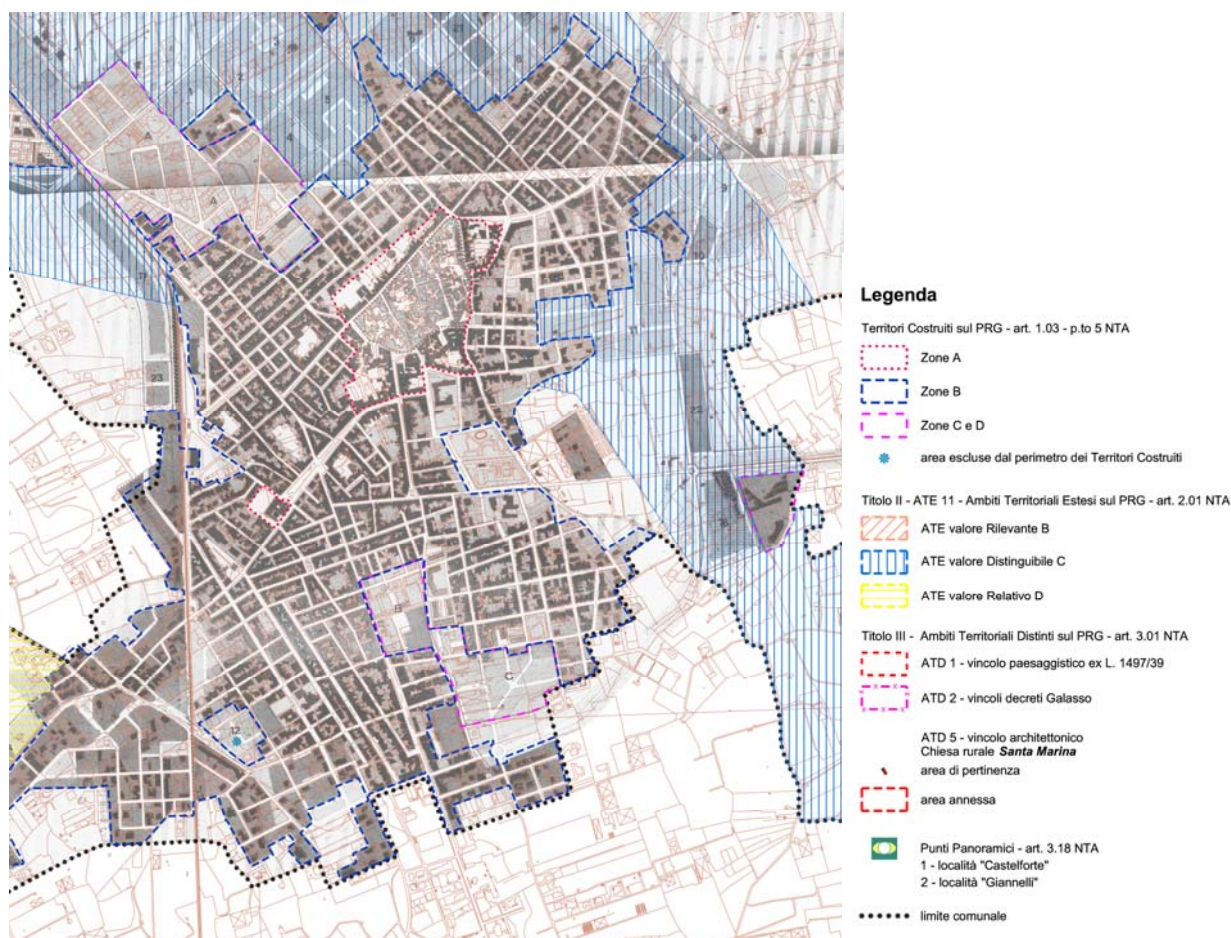
P.U.T.T./p: Ambiti Territoriali Estesi

Il P.U.T.T./p individua delle aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistico ambientali:

- Sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico ed idrogeologico;
- Sistema delle aree omogenee per la copertura botanico-vegetazionale e colturale e della potenzialità faunistica;
- Sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

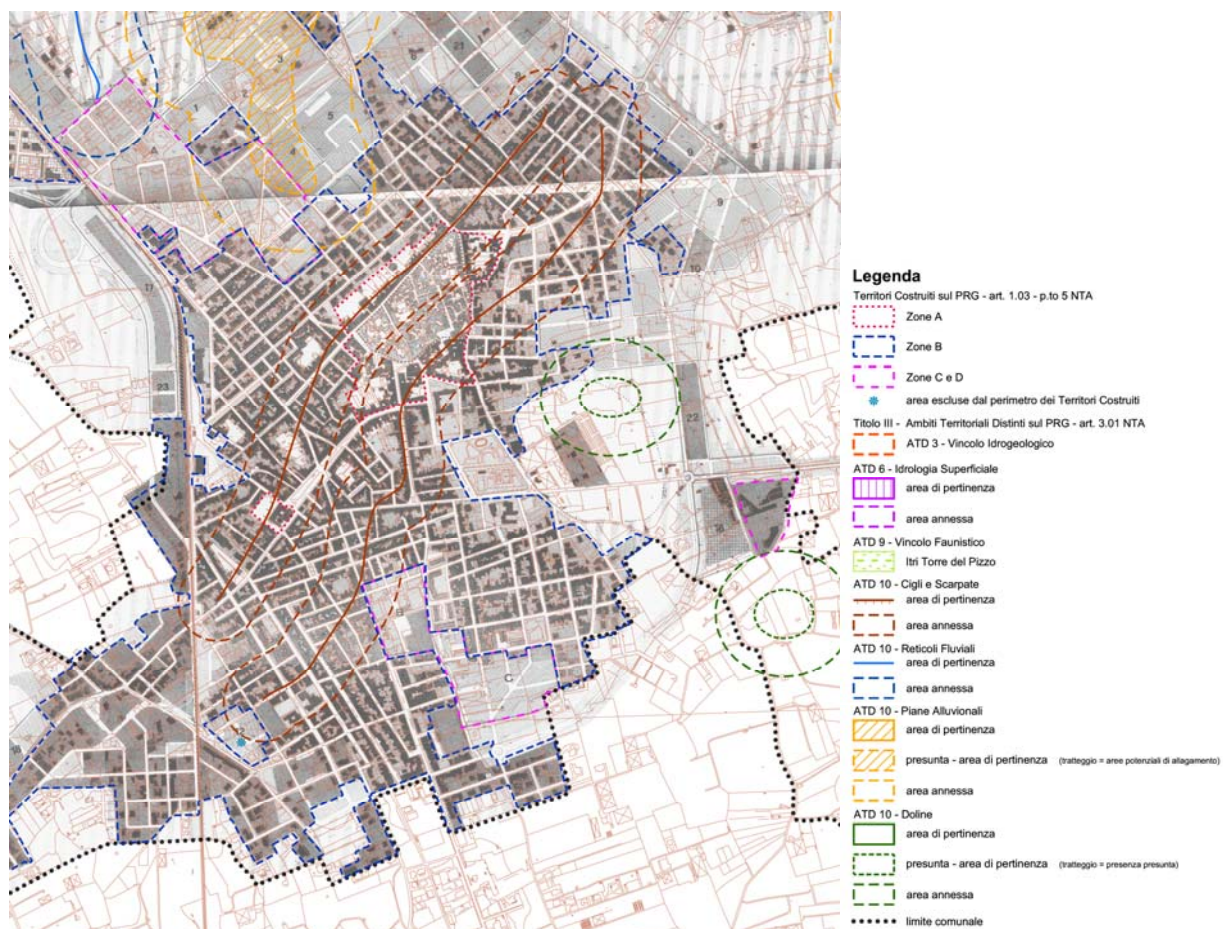
Nell'area interessata dal comparto, non è presente alcun elemento costitutivo gli Ambiti Territoriali Distinti.

Di seguito sono riportati alcuni stralci degli elaborati dell'adeguamento del PRG al Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio.



Adeguamento PRG al PUTT/p: stralcio tavola A.2.03

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Adeguamento PRG al PUTT/p: stralcio tavola B.2.03

3.4 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Direttive di tutela

Il Piano Paesistico Territoriale della Regione Puglia è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicato sul BURP n.40 del 23/03/2015.

Il Piano in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, comma 2), undici differenti **Ambiti di paesaggio** sul territorio regionale, che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico insediative, culturali e percettive che ne connotano l'identità di lunga durata.

Ogni ambito di paesaggio è poi articolato in **figure territoriali e paesaggistiche** che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale il territorio regionale ai fini del PPTR.

La descrizione operata dal PPTR dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione di ciascuna figura territoriale permette di definire le "invarianti strutturali" della stessa.

Il territorio di Taviano ricade interamente **nell'Ambito 11/Salento delle Serre e nella Figura territoriale**

11.1 Le serre Joniche.

Il Piano Regionale, per ciascuno degli Ambiti Paesaggistici, fornisce una Scheda articolata in tre sezioni:

SEZIONE A: descrizioni strutturali e di sintesi;

SEZIONE B: interpretazioni identitarie e statuarie;

SEZIONE C: lo scenario strategico

Le Sezioni a) e b) consentono di individuare gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e di riconoscerne i conseguenti valori paesaggistici.

La Sezione c) riporta gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e i progetti per il paesaggio regionale a scala d'ambito.

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- le aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro

volta articolate in componenti:

1. Struttura idrogeomorfologica

1.1 Componenti geomorfologiche

1.2 Componenti idrologiche

2. Struttura ecosistemica e ambientale

2.1 Componenti botanico-vegetazionali

2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

3. Struttura antropica e storico-culturale

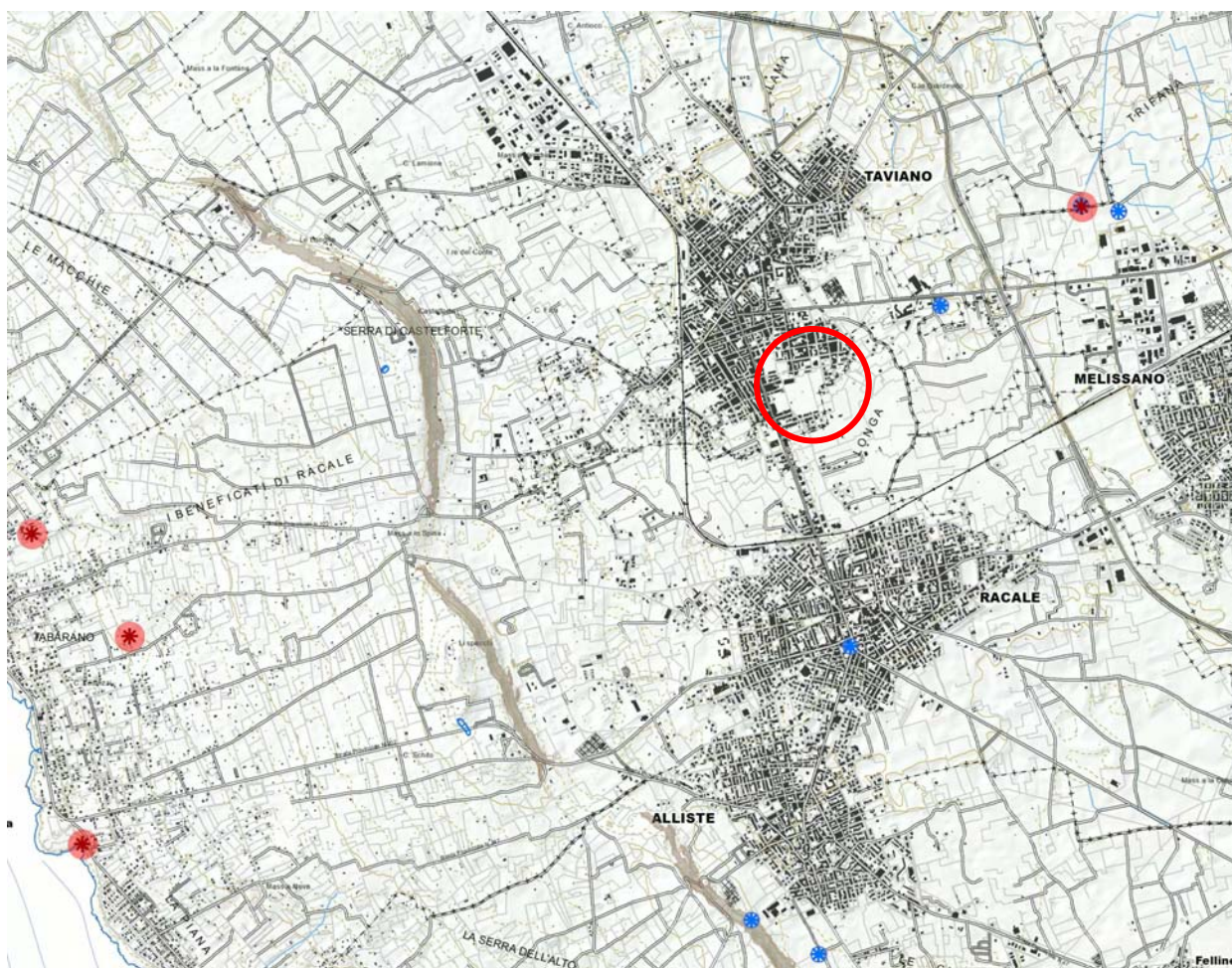
3.1 Componenti culturali e insediative

3.2 Componenti dei valori percettivi.

L'area interessata dal Piano Particolareggiato non risulta interessata da alcun Bene Paesaggistico e/o Ulteriore Contesto Paesaggistico individuato dal Piano Regionale, come riportato nella tabella seguente ed evidenziato nei successivi estratti delle Tavole del PPTR.

STRUTTURA	COMPONENTI	BENI PAESAGGISTICI	ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI
Struttura idrogeomorfologica	Componenti idrologiche	-----	-----
	Componenti geomorfologiche	-----	-----
Struttura ecosistemica e ambientale	Componenti botanico-vegetazionali	-----	-----
	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	-----	-----
Struttura antropica e storico-culturale	Componenti culturali e insediative	-----	-----
	Componenti dei valori percettivi	-----	-----

- Struttura idrogeomorfologica – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti geomorfologiche e da componenti idrologiche.



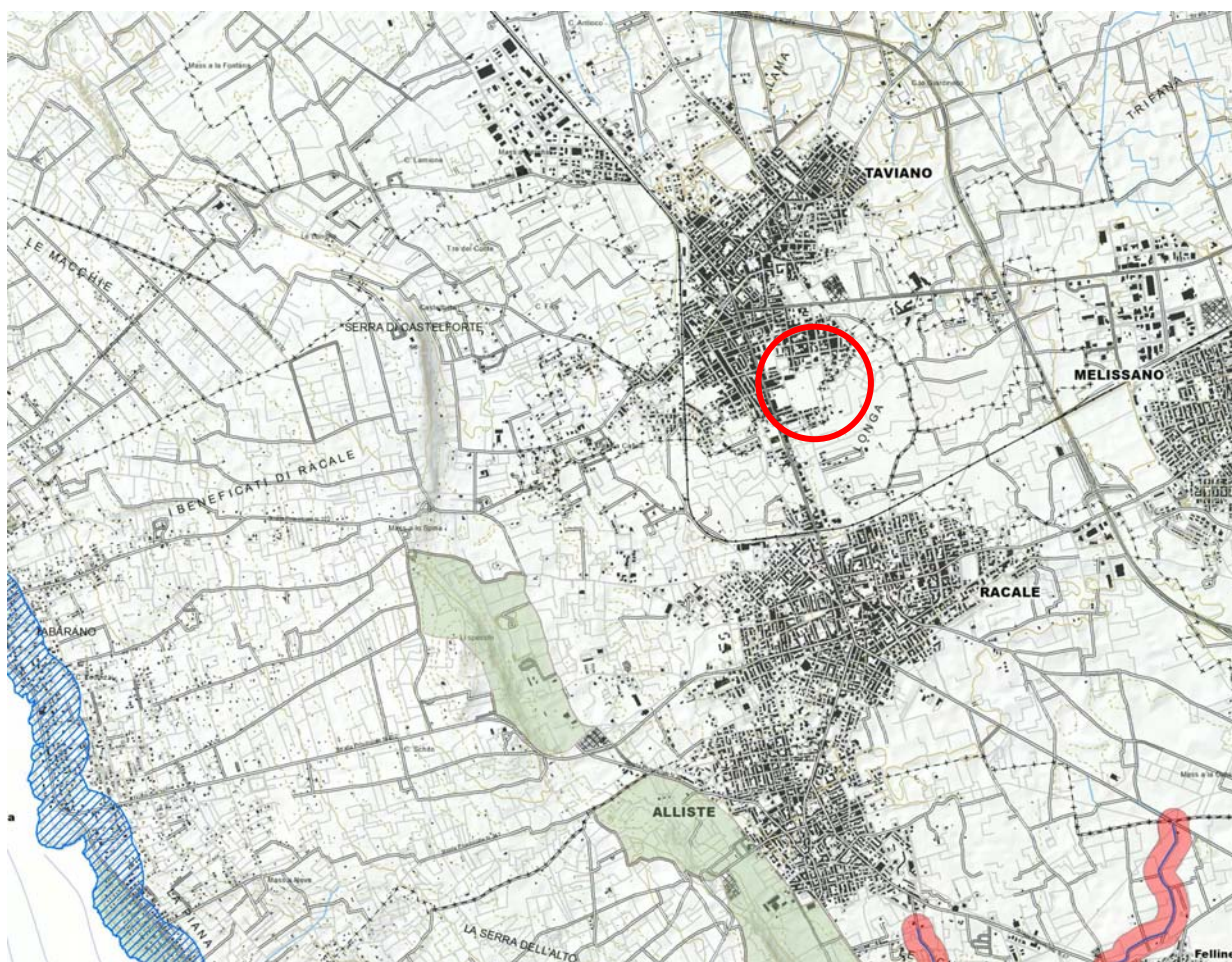
Struttura idrogeomorfologica: Componenti geomorfologiche

**Beni paesaggistici**

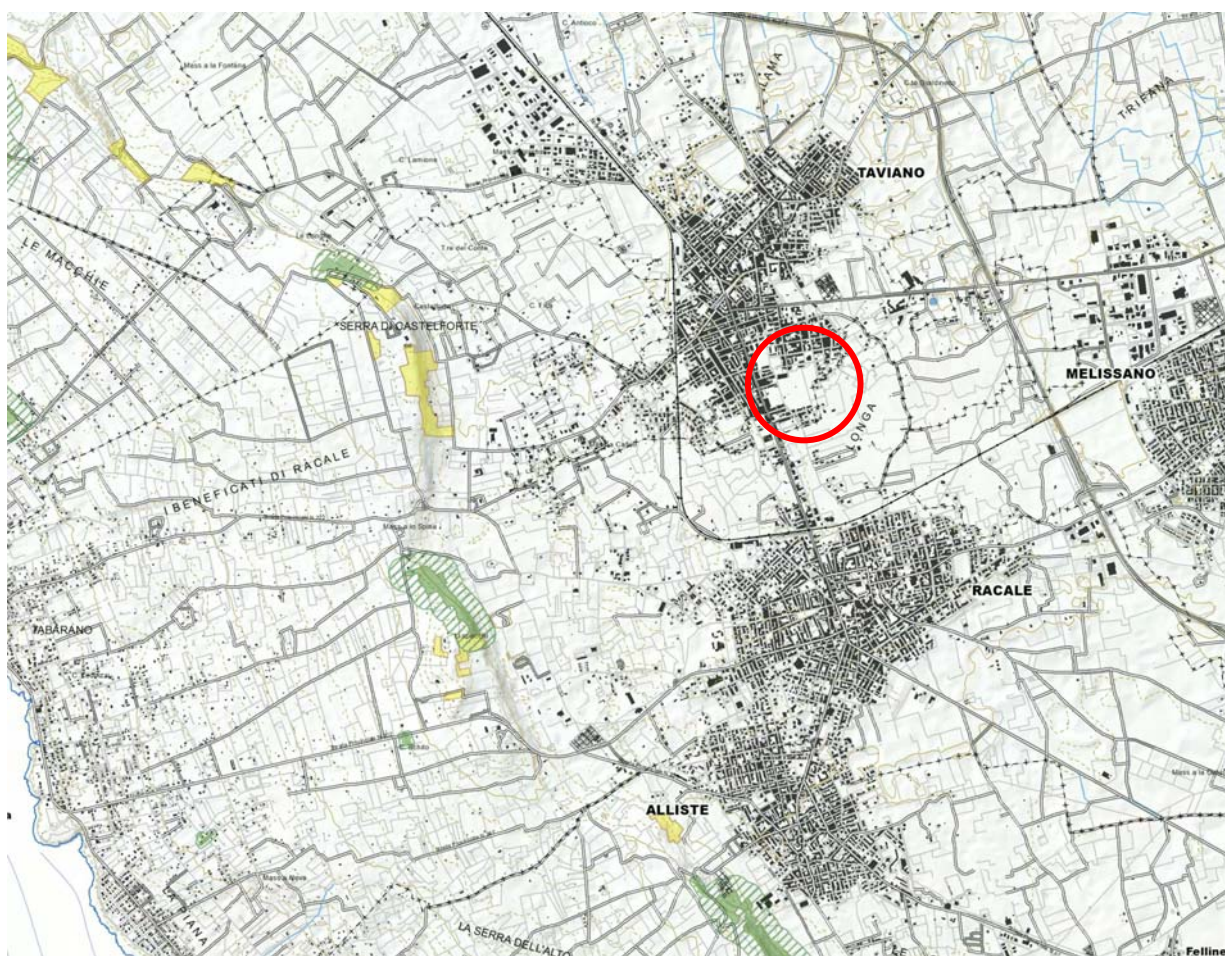
- Territori costieri
- Territori contermini ai laghi
- Fiumi e torrenti, acque pubbliche

Ulteriori contesti paesaggistici

- Sorgenti
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- Vincolo idrogeologico

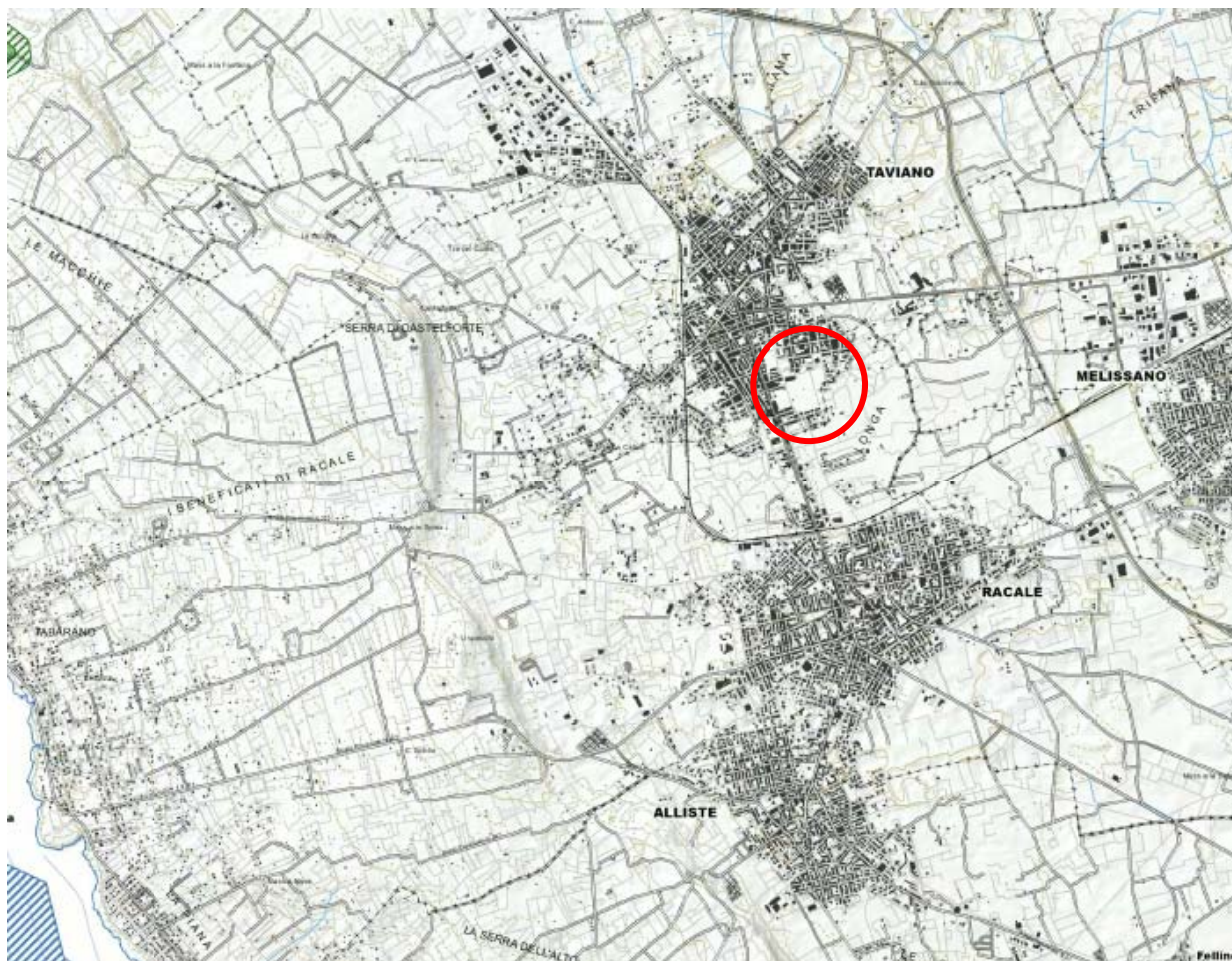
**Struttura idrogeomorfologica: Componenti idrologiche**

- Struttura ecosistemica e ambientale – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti botanico-vegetazionali e da componenti riguardanti aree protette e dei siti naturalistici.



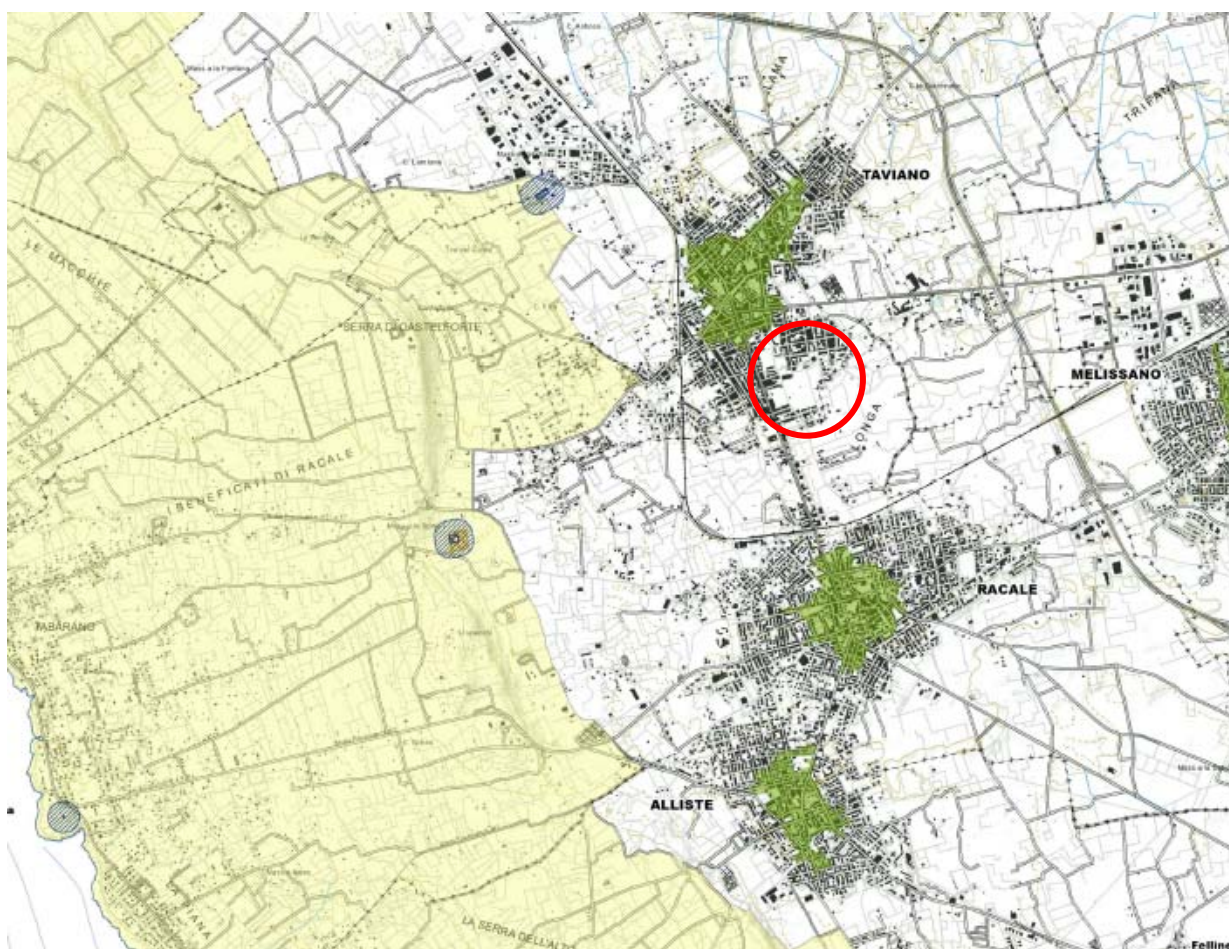
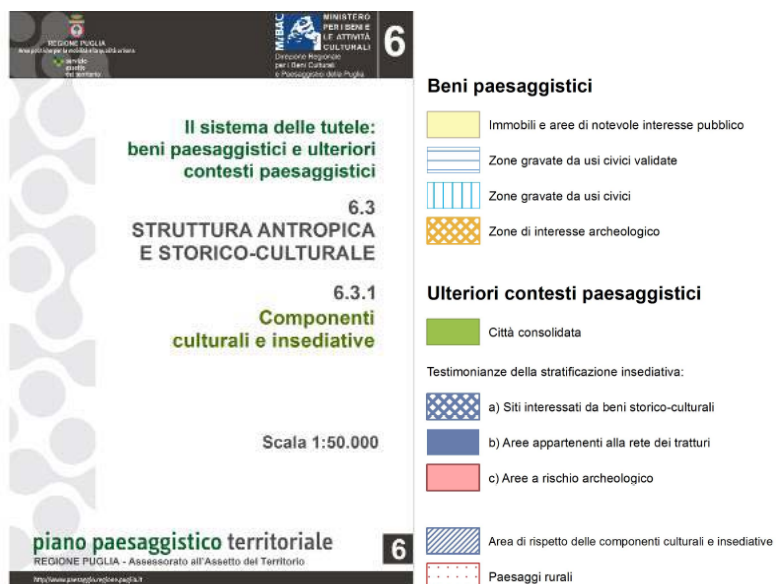
Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti botanico-vegetazionali

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- Struttura antropica e storico-culturale – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti culturali e insediative e da componenti riguardanti i valori percettivi.



Struttura antropica e storico-culturale: Componenti culturali e insediative

REGIONE PUGLIA
Assessorato Regionale del Territorio e del Ambiente
DIREZIONE REGIONALE
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia

6

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.3
STRUTTURA ANTROPICA
E STORICO-CULTURALE**

6.3.2

**Componenti
dei valori percettivi**

Scala 1:125.000

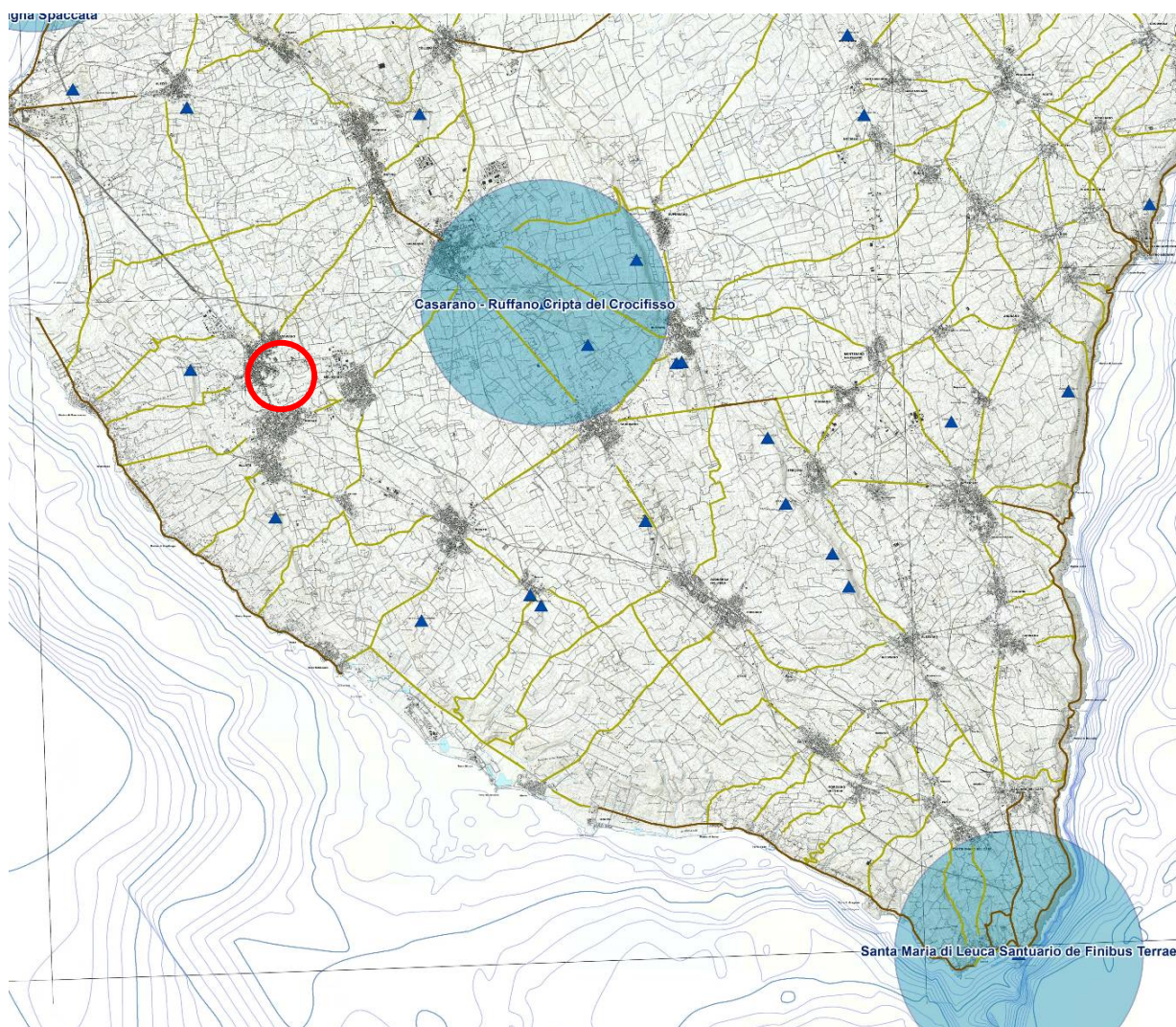
piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

6

<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>

Ulteriori contesti paesaggistici

- Strade a valenza paesaggistica
- Strade panoramiche
- ▲ Luoghi panoramici
- Coni visuali

**Struttura antropica e storico-culturale: Componenti dei valori percettivi**

3.5 Obiettivi Generali e specifici - Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito del PPTR

Il PPTR al TITOLO IV delle NTA esplicita gli obiettivi generali e specifici con i quali gli interventi previsti nel Piano Particolareggiato dovranno essere coerenti. Gli obiettivi generali sono di seguito elencati, ovviamente non tutti sono interessati dagli interventi previsti nel Piano Particolareggiato:

OBIETTIVO GENERALE
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Da una attenta comparazione degli obiettivi generali con gli interventi previsti nel Piano Particolareggiato, si evince, la totale compatibilità di quest'ultimo con il PPTR.

Inoltre, il Piano Particolareggiato ricade all'interno dell'AMBITO 11/ SALENTO DELLE SERRE del PPTR.

La Sezione C2 della Scheda dell'Ambito Paesaggistico "Salento delle Serre", riporta gli obiettivi di qualità paesaggistica con riferimento alle strutture idro-geo-morfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico culturale alle quali il Comparto deve fare riferimento.

Dall'analisi degli indirizzi e delle direttive relative all'Ambito 11 emerge come il progetto in oggetto non risulti in contrasto con quanto previsto dal Piano Paesaggistico della Regione Puglia (si riportano di seguito gli obiettivi di qualità paesaggistica, per una consultazione degli indirizzi e delle direttive si rimanda al documento originale del PPTR – Elaborato 5.11 Schede degli ambiti Paesaggistici).

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	
	A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche	
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4. Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroessigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4. Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroessigente; 1.5. Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroessigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	- individuano cartograficamente le dune costiere da tutelare integralmente e da sottoporre a rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali da tutelare e rinaturalizzare anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;	- tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - evitano l'apertura di nuovi fronti di cava nei versanti più esposti delle serre.

Salento delle Serre
ambito
11
m. 78 e 85

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edili.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica polivalente</i>; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide e dei corsi d'acqua temporanei salentini;	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree umide e della foce dei corsi d'acqua;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica.
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- tutelare gli ambienti occupati da formazioni naturali e seminaturali;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a pascolo roccioso; - prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglieti e arbusteti; - prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.	- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.

Salento delle Serre

ambito

11

pag. 79 di 85

RELAZIONE PAESAGGISTICA

A	B	C
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici: 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto delle serre, (ii) gli uliveti del Bosco del Belvedere, (iii) i paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo roccioso tipico delle serre orientali;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltai al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti; - prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edili tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "letterie" per essiccare i fichi; "lamie" e "palare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombate e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa ionica al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo. 5.4 Riquilibrare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane.	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Patto città-campagna</i>; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. 5. Valorizzare il patrimonio culturale-insediativo. 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri delle serre salentine con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi stradali (in particolare lungo la strada che lambisce il Bosco del Belvedere) - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura fortemente orizzontale e poco differenziata gerarchicamente della rete infrastrutturale salentina; - evitano lo sfrangimento a valle dei centri che si sviluppano lungo le serre, e prevedono eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - salvaguardano le relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti, evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni; - evitano la dispersione insediativa lungo le infrastrutture radiali in uscita dai centri urbani, in particolare lungo la viabilità che lambisce o attraversa il Bosco del Belvedere;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.	- salvaguardare la riconoscibilità dei margini tra città e campagna in particolare nei centri di piccolo e medio rango situati ai bordi della depressione carsica a corona del bosco del Belvedere; - valorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;	- valorizzano la serie di strade penetranti parallele interno-costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti, e in generale i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema Infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i>. - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano la fitta rete di centri storici dell'entroterra, in particolare i centri che orbitano attorno al Bosco del Belvedere, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;
4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti perurbani e interclusi (campagna del ristretto)	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti perurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruttivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Patto città/campagna</i>.
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti perurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.		

Salento delle Serre

ambito

11

pag. 81 e 85

RELAZIONE PAESAGGISTICA

	4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. 4.1; 4.5;	- riquilibrare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria valorizzando il rapporto degli stossi con le aree agricole contermini;	- individuare, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitare la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.	- Tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuare, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua in corrispondenza di vore e inghiottitoi); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sul territorio dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i>;	- promuovono la riqualificazione delle forme diffuse dell'insediamento costiero che hanno alterato lunghi litorali marini e pinete costiere e che hanno modificato le connotazioni locali dei centri salenti costieri e sub-costieri. - salvaguardano e valorizzano anche a fini di fruizione costiera il sistema delle torri e dei fari che si sviluppano lungo la strada costiera SS 173 (come ad esempio Otranto, Leuca, Punta Palascia); - tutelano il sistema delle ville per villeggiatura estiva fin de siècle di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale dell'ambito; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- riquilibrare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	- promuovere interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici; la riorganizzazione dell'assetto urbanistico; il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua; il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali; la riqualificazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche; - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.	- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici; la riorganizzazione dell'assetto urbanistico; il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua; il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali; la riqualificazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche; - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- riquilibrare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;	- individuare, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle <i>Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</i>;	- promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.

A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.X);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti; - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentano riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1. Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- salvaguardare e valorizzare gli orizzonti persistenti dell'ambito (come ad esempio le serre e gli orti di terrazzo), con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1. Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; - valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2. Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (buchi visuali, tufci visuali); 3.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i con visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

Salento delle Serre

ambito

11

pg. 83 e 85

RELAZIONE PAESAGGISTICA

	A B C	5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riquilibrare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano l'asse di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corrido alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada; - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>; - individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantire la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità. - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentino quinte visive di pregio (filari alberati, ville periturbane).
		5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le porte urbane.	

3.6 Conclusioni

Per quanto sopra riportato, in considerazione dello stato dei luoghi, del contesto urbano e paesaggistico – ambientale di riferimento e in relazione alle scelte progettuali, con particolare riferimento ai materiali e ai risultati prestazionali attesi sul tema della sostenibilità ambientale degli interventi, il Piano proposto non costituisce alterazione dei valori paesaggistici e ambientali del sito interessato, non è in contrasto con le disposizioni del PUTT/p ed è in sintonia con gli “indirizzi” e le direttive del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e non è in contrasto con le disposizioni normative aventi valore di prescrizione dello stesso PPTR.

Riassumendo si può affermare quanto segue:

- l'area del Piano è localizzata in continuità con l'edificato esistente dotato già di tutte le urbanizzazioni tanto che la stessa area di intervento risulta essere un completamento della maglia urbana;
- l'estensione dell'area risulta relativamente contenuta;
- l'area risulta da diversi decenni non più usata a fini agricoli produttivi;
- l'area di intervento non è caratterizzata dalla presenza di emergenze storico – culturali significative;
- l'area di intervento non è caratterizzata dalla presenza di emergenze naturalistiche o botanico – vegetazionali e non presenta caratteristiche di attrattività per la fauna;
- le previsioni del Piano sono coerenti con gli strumenti urbanistici sovraordinati;
- le previsioni del Piano non rientrano nei beni Tutelati dal PPTR.

Per quanto sopra esposto, si attesta che l'intervento previsto da progetto risulta paesaggisticamente compatibile con gli strumenti di tutela vigenti sul territorio.

Taviano 18.06.2018

Arch. Massimo D'Ambrosio
pianificatore territoriale